

Arafat giura da presidente Israele al voto il 28 maggio

Yasser Arafat si è insediato formalmente ieri come presidente dell'Autorità nazionale palestinese, con una cerimonia che è stata un suo assolo personale. Ponendo la mano destra sul Corano, il libro sacro dell'Islam, Arafat ha prestato giuramento impegnandosi a difendere il popolo palestinese ed a dare compimento alla speranza nazionale. La cerimonia si è svolta nella Casa bianca palestinese, una palazzina recentemente ristrutturata nel centro di Gaza, dove si riunirà il Consiglio palestinese (parlamento), uscito dalle elezioni del 20 gennaio. Gli 88 deputati sono stati convocati per la fine della prossima settimana, dopo i festeggiamenti per la conclusione del Ramadan, il mese del digiuno sacro islamico. Intanto in Israele Shimon Peres e i leader dell'opposizione hanno deciso la data in cui si svolgeranno le elezioni anticipate: il 28 maggio. In questo clima si inserisce la decisione delle autorità israeliane di porre in isolamento a tempo indeterminato la Cisgiordania e Gaza a partire dalle 21 di ieri, per «gravi ragioni di sicurezza». Si temono azioni suicide di integralisti di Hamas per vendicare la morte di Itim Ayash, l'artefice del movimento radicale palestinese.



Una scritta ironica apparsa su di un muro a Belfast Ovest

Paul McErlean/Agf

Major insiste: «Si voti in Ulster» Ma Londra tenta di chiudere la lite con Dublino

Major parla alla nazione «Il processo di pace continua ma prima l'Ira deve rinnovare la tregua». Ribadisce la proposta di elezioni per dare ai partiti nord irlandesi un mandato per partecipare ai colloqui. Ma si dichiara aperto ad accettare altre iniziative, inclusa la possibilità di un referendum. Dublino risponde: «È incoraggiante, Londra ora ci sta ascoltando». Scettico il Sinn Fein «Gli inglesi non mantengono la parola»

ALFIO BERNABE

LONDRA Scosso dall'ondata di critiche che lo accusano di mezzanità nella ricerca di una soluzione al problema nord irlandese il primo ministro inglese John Major si è rivolto prima al Parlamento e poi alla nazione dagli schermi televisivi per riconfermare il suo impegno nel portare avanti il processo di pace. «Dobbiamo continuare il lavoro per trovare una soluzione: il nostro impegno rimane più forte che mai», ha detto Major. Il premier ha però ribadito che verranno sospesi tutti i contatti ministeriali col partito Sinn Fein «la politica dell'Ira se non ci sarà un ritorno senza cedere alla tregua iniziata alla fine di agosto del 1994 ed interrotta venerdì scorso con l'esplosione nella Docklands di Londra di una bomba che ha causato due morti e in-

gentissimi danni. Major ha pure ribadito che l'opzione scelta dall'Inghilterra di indire speciali elezioni nell'Irlanda del Nord per dare un mandato ai partiti in previsione di farli sedere intorno al tavolo dei negoziati rimane in atto. Fu lui stesso ad annunciare la data delle elezioni come sola opzione due settimane fa all'indomani della pubblicazione dei risultati della commissione presieduta dal senatore americano George Mitchell istituita per individuare il miglior modo di mandare avanti il processo di pace. L'idea colse tutti di sorpresa.

Preoccupazioni del Sinn Fein
Nel suo rapporto Mitchell poneva in primo piano la necessità di portare con urgenza i partiti intorno allo stesso tavolo senza stabilire

una precondizione. La proposta di Major suscitò particolare irritazione a Dublino. Appena l'altro ieri il primo ministro irlandese John Bruton ha ribadito che l'idea delle elezioni rischia di gettare petrolio sul fuoco. Il motivo condiviso dal Sinn Fein e che nell'Irlanda del Nord le elezioni sono sempre state usate in passato come arma di potere dei protestanti unionisti in quanto data la maggioranza numerica che possiedono nelle sei contee dell'Ulster create dopo la spartizione del 1922 i risultati non fanno altro che riconfermare automaticamente il loro predominio. Possono trasformarsi in veto

Il referendum

Tutti i tentativi di istituire governi locali nell'Irlanda del Nord tramite elezioni sono falliti. Anche questa volta a chiedere le elezioni sono stati gli unionisti e Major non ha fatto altro che articolare le loro condizioni. Il premier non può per mettersi di inimicarsi i parlamentari unionisti a Westminster. Se gli togliano i voti possono far cadere il governo. Major ieri ha insistito che le elezioni sono come una porta aperta per far entrare il processo di pace. Ma prendendo una linea molto più

sofice e andato incontro alle riserve di Dublino indicando che Londra ora è disposta ad ascoltare alle proposte. Ciò significa che l'idea suggerita da Dublino di riunire i partiti nord irlandesi nello stesso edificio anche se in stanze diverse secondo una tattica di negoziati già sperimentata con successo ultimamente nel caso bosniaco verrà presa in considerazione dal governo di Londra. Verrà considerata anche la possibilità di indire un referendum. Bruton ha detto di sentirsi incoraggiato dal discorso di Major.

Lo scongelamento dei rapporti tra Londra e Dublino giunge in un momento in cui i malintesi tra i due governi cominciavano ad assumere dimensioni preoccupanti. Non è al processo di pace. Lo scorso settembre Dublino cancellò un incontro con Major ritenendo che quest'ultimo non aveva nulla di serio da proporre. Le reazioni del Sinn Fein al discorso di Major sono state fredde. Martin McGuinness ha detto che inizialmente Londra aveva promesso di adoperarsi per dare avvio ai colloqui tra i partiti entro tre mesi dall'inizio della tregua annunciata dall'Ira alla fine di agosto del 1994. Major non ha mantenuto la parola, ha detto McGuinness.

Bosnia: per l'arresto dei criminali ci vorrà il placet dell'Aja

Dopo l'alta tensione della scorsa settimana tra serbi e musulmani bosniaci, in seguito all'arresto di alcuni graduati dell'esercito di Pale da parte delle autorità di sarajevo, grazie alla mediazione dell'inviato americano in Bosnia Richard Holbrooke, sono state stabilite nuove regole per gli arresti delle persone sospettate di essere criminali di guerra. Secondo l'accordo il governo bosniaco sottoporrà una lista di sospetti criminali di guerra al Tribunale dell'Onu, il quale analizzerà l'elenco: solo coloro che il tribunale giudicherà punibili con la detenzione potranno essere arrestati dal governo. Holbrooke ha ammesso di non sapere cosa risponderanno i serbi di Bosnia, ma ha detto che il presidente serbo Slobodan Milosevic, che egli ha incontrato a Belgrado, ha sostenuto la sua idea. L'ex ministro degli esteri bosniaco Mohamed Sacirbey, plenipotenziario per l'attuazione di Dayton, ha dichiarato dopo l'incontro con Holbrooke che il governo di Sarajevo ha preparato un protocollo che definisce le modalità della sua cooperazione con il Tribunale dell'Aja.

Le direzioni de l'Unità partecipano con il loro contributo al dolore per la morte di

ANDREA BARBATO

È in questo difficile momento si sta oggi con affetto a familiari e agli amici che ne pianificano la sepoltura. Conoscevo Andrea e svernia i nostri collaboratori e stato per tutti noi motivo di grande orgoglio. La mancherà la sua intelligenza, la sua sensibilità, la sua disponibilità. Ma forse più di ogni altra cosa ci mancherà quel suo modo di raccontare senza togliere di difendere i propri principi senza aggredire. L'intervista di essere con noi senza mai battersi dietro certezze parziali. La professionalità di Andrea ci ha lasciato un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

Il presidente l'amministratore delegato consigliere e i sindaci dell'Aja i culture spa partecipano con affetto e partecipazione al dolore dei suoi cari per l'improvvisa morte di

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

Il direttore del giornale de l'Unità Roberto Di Russo partecipa al dolore dei familiari per l'improvvisa morte di

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

ANDREA BARBATO

È un grande giornalista e un grande uomo. Un raro esempio di rigore di precisione professionale e civile.
Roma 13 febbraio 1996

Accordo sul titolo nobiliare in vista del divorzio da Carlo. Ora si tratta sulle richieste miliardarie

Primo round a Diana: resterà Altezza Reale

Diana resterà a far parte della corte inglese, potrà usare ancora - anche dopo il divorzio - il titolo di Sua Altezza Reale la principessa di Galles sarebbe questo - secondo il Daily Telegraph - il primo risultato della trattativa che i legali di Diana hanno intrapreso con Carlo in vista del divorzio dell'anno. Una prima importante vittoria per Lady D che, come già pubblicato dai tabloid, ha già pronte le richieste miliardarie per rompere il matrimonio

NOSTRO SER VIO

LONDRA Alla fine sembra proprio che Diana ne uscirà da principessa. D'altronde almeno nell'ultima offensiva lanciata nei confronti di Buckingham Palace la bionda Lady D è sembrata avere in mano tutte le carte per chiudere la partita da vincente o almeno a testa alta. Dopo le rivelazioni dei giorni scorsi sugli accordi per il divorzio miliardario da Carlo il Daily Telegraph di ieri rivela che il punto più delicato dell'accordo - e quello che stava anche più a cuore



Lady Diana David Cheskin/Ansa

niera stringente gli affari di Sua Altezza Reale e dei suoi figli. Diana dunque in quanto madre del futuro re mantiene il titolo. Un ipotesi questa che inizialmente aveva terrorizzato la casa reale nel timore che Diana in realtà costruisse una corte quasi alternativa facendo conto sulla sua popolarità che ha già spaccato il Regno Unito. Carlo le aveva proposto inizialmente il titolo di Duchessa di Cornovaglia, blasono che lei ha degnato solo di un'alzata di spalle. Poi si è fatta strada l'ipotesi di un titolo che suonasse un po' come Sua Ex Altezza Reale. Anche questo però è stato decisamente rifiutato da Diana senza neanche dar segno di prenderlo in considerazione. L'altro ieri stando alle indiscrezioni raccolte dal Telegraph il pool dello studio Mishcon De Roy - quello che segue gli interessi di Diana - ha spuntata strappando anche il beneplacito della regina Buckingham Palace infatti avrebbe acconsentito a che Diana conti

nuove richieste miliardarie per rompere il matrimonio. Ora comincia la parte più sucrose della trattativa ovvero il appannaggio di Sua Altezza Reale la principessa di Galles e le sue proprietà. Nei giorni scorsi erano già filtrate le richieste di Lady D smentite dall'interessata ma sostanzialmente indicate come esatte da ambienti vicini a lei. Diana vorrebbe per sé un palazzo a Londra del valore di una quindicina di miliardi di lire e una residenza di campagna del valore di circa 2,5 miliardi di lire. Poi vorrebbe per rinnovare il costoso guardaroba per educare i figli, per scegliere correttezza insomma il ruolo di madre del futuro re. Diana avrebbe chiesto anche un capitale investito che le renda l'equivalente annuo di 1 miliardo e 600 milioni circa di lire

avvocati che sta trattando in ma